

Obiettivo lavoro

Forlì - Cesena

«Cerco programmatori, ma anche garzoni»

Rocco De Lucia, titolare della Siropack, racconta le difficoltà di reperire personale anche per un'azienda pluripremiata

Rocco De Lucia con la moglie Barbara Burioli è il titolare della Siropack Italia, società nata nel 2001, che progetta e realizza macchine automatiche per packaging agroalimentare e farmaceutico, nello stabilimento a Bagnarola di Cesenatico.

De Lucia, un'azienda su tre non trova le figure professionali di cui ha bisogno. Succede anche a lei?

«Sono sempre alla ricerca di figure di alta specializzazione e per questo ho contattato tutte le agenzie interinali. Non riesco a trovare un programmatore di Plc che sarebbe l'anima delle macchine di lavorazione, i fresatori per controllo numerico, cablatori, montaggi e collaudatori meccanici disposti ad andare in trasferta. Mi mancano cinque dipendenti su una trentina, più del 15%».

Eppure nella sua azienda pare si stia bene se è vero che ha ottenuto diversi premi per il welfare aziendale.

«E' vero: ci siamo classificati primi nel Premio Innovatori Responsabili 2018 e anche nel Welfare Index Pmi 2018, nel settore dell'artigianato, su oltre 4mila aziende. Rispettiamo il contratto di lavoro e offriamo diversi benefit aziendali dal bonus bebè, ai corsi di formazione, al supporto per l'asilo nido. Non solo. Non abbiamo mai avuto un infortunio in azienda e per questo a



Rocco De Lucia e Barbara Burioli, titolari dell'azienda Siropack di Cesenatico

fine anno eroghiamo il bonus sicurezza a tutti i dipendenti che è un incentivo a essere attenti tra colleghi. Nel 2021, anno del nostro ventennale, lo raddoppieremo: daremo mille euro». **Ci sono lavoratori che riesce a reperire più facilmente?**

«Il personale per l'amministra-

POLI ESTREMI

«Siamo a caccia di figure specializzate: facciamo anche formazione. E i ruoli più umili sono rifiutati dagli italiani»

zione, ragionieri, magazzinieri, addetti al front office, alle pulizie e manovali. Ma si fa fatica anche a trovare il garzone: sono tutti stranieri perché nessun italiano vuole fare il lavoro più umile».

Non riuscite a formare i tecnici di cui avete bisogno in azienda?

«Lo facciamo in collaborazione con il dipartimento di Ingegneria dell'Università nel nostro laboratorio di 300 metri quadrati, Tailor (Technology and automation for industry LabORatory), dove vengono a fare lezione quattro professori di ingegneria meccanica e diamo l'opportunità di fare tirocini formativi e di sviluppare tesi di laurea; paghiamo assegni di ricerca. Vengono da tutta Italia ma solo alcuni restano: molti scelgono altre aziende, più grandi».

Pensa di ampliare la sua attività ulteriormente?

«Abbiamo bloccato il piano di espansione perché le nuove tasse, sugar tax e plastic tax, e il quasi azzeramento dei fondi per la ricerca, si sono già tradotti in 'fermi' di commessa. La plastic tax avrà un impatto negativo a livello occupazionale e di sviluppo. Fare impresa, in Italia, diventa sempre più difficile».

Maria Neri

IL CASO

Premio di Mattarella per la generosità

I due imprenditori hanno sostenuto un dipendente gravemente ammalato

Gli imprenditori Rocco De Lucia e Barbara Burioli della Siropack Italia nel 2017 sono stati insigniti dal presidente Sergio

Mattarella del riconoscimento di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana «per la straordinaria prova di umana generosità e sensibilità a sostegno di un loro dipendente gravemente malato e privo della copertura previdenziale». Si tratta di Steven Babbì, affetto da una rara malattia (del caso ci siamo più volte occupati anche su queste pagine), che qualche giorno fa ha ricevuto la visita di Vasco Rossi all'ospedale Rizzoli di Bologna dove era ricoverato.

m.n.

Francesco Marinelli, segretario della Cisl Romagna

«Più raccordo tra scuola e mondo dell'impresa»

Bisogna lavorare per dare opportunità alle aziende di trovare le professionalità richieste

Francesco Marinelli, segretario generale della Cisl Romagna, come valuta l'andamento del mercato del lavoro nella nostra provincia?

«La situazione è migliorata con la disoccupazione al 5%, la metà rispetto al dato nazionale e inferiore alla media regionale. Il nostro punto debole sta nel fatto che abbiamo un'economia concentrata su prodotti con basso valore aggiunto come ad esempio nell'agroalimentare: dà molte opportunità di lavoro, ma con una remunerazione più bassa rispetto al comparto dell'alta tecnologia».

Proprio in questo settore si fa



fatica a reperire forza lavoro.

«Bisogna lavorare per costruire le professioni e rispondere al fabbisogno delle aziende che richiedono figure specializzate: serve un maggiore raccordo tra scuola e università e mondo dell'impresa».

Per garantire un reddito dignitoso a tutti i lavoratori,

nell'Unione Europea sta avanzando l'ipotesi del salario minimo. Cosa ne pensa?

«In Italia non c'è l'esigenza del salario per legge, il problema riguarda il rispetto dei contratti collettivi nazionali di lavoro. Nel nostro Paese ce ne sono 800 e garantiscono diritti e tutele: basta applicarli. Per migliorare salari e produttività, si può agire anche attraverso la contrattazione di secondo livello».

Nel nostro territorio quanto è diffusa?

«Ancora poco: i contratti aziendali riguardano circa il 20% delle imprese e in alcuni settori anche meno, mentre abbiamo una forte componente di contratti stagionali e a chiamata nell'Agroalimentare e nel Turismo. L'auspicio è estendere la contrattazione di secondo livello con benefici nelle buste paga dei lavoratori e per migliorare le

performance dell'impresa». **Come sindacato cosa proponete?**

«Il rinnovo del patto per il lavoro a livello regionale, che ha dato buoni risultati, con parti sociali, imprese e istituzioni per rimettere al centro le politiche attive per il lavoro, la salute e la sicurezza, la formazione, la ricerca e la difesa dell'occupazione».

Le politiche attive per il lavoro dovevano andare di pari passo con il reddito di cittadinanza. Che impatto ha avuto nella nostra provincia?

«E' stata un'operazione impropria legare le politiche attive del lavoro con una misura contro la povertà e non abbiamo visto riscontri reali, mentre ci sono le condizioni per crescere ancora in termini di competitività e occupazione».

Maria Neri